

Anno IX  
n° 101  
Ottobre 2014

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



In quest'epoca di eccesso di informazione e di disinformazione dilagante e devastante è lecito chiedersi se ha ancora senso continuare a scrivere di turlupinatori e turlupinati. E' giusto domandarsi se ha ancora senso indignarsi e parlare di alternative civili comunque possibili. Sul web circolano barbari clip che propongono teste, di nostri simili, mozzate con una naturalezza orripilante. Agghiaccianti fotogrammi in rete che si disperdono nella futilità di miliardi di conversazioni senza un senso, senza un fine, senza uno scopo, rinvigoriscono in ognuno le influenze di Marte. Dopo la quarta testa recisa l'orrore non fa più notizia sui media.

Il terrore nei suoi mille rivoli minaccia di spandersi per il mondo, che sia "ISIS" o "ebola", e ci rendiamo tutti conto che il pianeta sotto l'effetto della paura si rimpicciolisce come una palla da tennis, anzi una nocciolina. Non meno angoscianti i sonni della ragione avvolti in silenzi e indifferenza per fatti di ordinaria follia, di ogni ordine e grado, che turpi imbonitori elettorali minimizzano declassandoli a goliardate.

In quest'epoca di codardia morale continuare a scrivere per parlare di ciò che offende e indigna, ha certamente più senso dell'opportunità di rifugiarsi in ognuno dei più o meno variegati o vantaggiosi silenzi in cui in tanti preferiscono scivolare, colludere o eclissarsi, *sottraendosi*.

L'impressione che viene percepita, nel vivere questi strani giorni, è che dal più piccolo formicaio alla più alta delle istituzioni si avverte un disagio palese e latente: il potere è vuoto. Un involucro informe, privo anche di idee, cerca di nuotare a fatica ma affoga lentamente in una melma oleosa e putrida. Questo vuoto pneumatico finisce con l'alimentare una catatonia sociale che sottende la vagheggiata attesa di un Godot strampalato e indefinito, mentre il naviglio si allontana nella nebbia, perso, alla deriva. Nei talk-show imboniti ed assuefatti *teleaspettatori* restano ottenebrati in trite e ritrite nenie e tiritere. Conduttori saltellanti tra simbiotiche frequenze superficialmente tranquilli assistono alla progressiva liquefazione dell'*audience*.

Nel Pio Borgo sono in tanti a chiedersi e chiederci "Cosa è successo al Faro?".

Nell'area protetta della "Montagnella", si perché oltre che essere in un Parco Nazionale è da prima ancora area protetta, un altro taglio di alberi pone gli stessi interrogativi che ci siamo già posti in queste pagine digitali. Il taglio stavolta non è avvenuto all'interno del recinto cimiteriale ma sempre nell'area protetta. Un qualsiasi taglio di qualsiasi pianta è regolato da una specifica (e severa per tanti) legislazione. Il tutto diventa ancora più difficile se il taglio deve avvenire in un'area protetta o comunque soggetta a particolari tutele. Chi ci sa dire **chi ha autorizzato quel taglio e con quali motivazioni?** Senza le necessarie autorizzazioni è evidente che ci troviamo di fronte ad una palese violazione della legge a cui va sottoposto l'accaduto. Di piano di taglio e autorizzazione a quel taglio non se ne sa nulla. E' già successo che c'è chi si è svegliato dopo paturnie notturne e l'identificazione onirica con Cesare e ha fatto tagliare alberi monumentali *pluriprotetti*.

L'impunità, quella diffusa plaga dell'ingiustizia nel *Belpaese* che ci allontana dal resto del mondo civile, genera fanatici e autolegittimati mostri. Intanto questi accadimenti fanno interrogare sulla forza dei *protettori* evidentemente troppo deboli per proteggere i *protetti*. Qualcuno aveva fatto scrivere sui muri "Colpirne uno per educarne cento", la scritta è stata cancellata ed al suo posto non è stato scritto più nulla. E ciò che ne è stato nel divenire è sotto gli occhi di tutti. Se un folle può fare quello che gli pare, in barba alle leggi ed all'autorità, beandosi nell'immunità, è palese che il problema non è del mentecatto, ma dell'evidente vuoto di potere, di un potere vuoto che ha smarrito ogni bussola e dirittura morale, oltre che efficacia operativa. A poco servono decorazioni fatte di binari e stellette, greche, torri o fasce tricolori, uniformi che da sempre sono servite ad identificare l'autorità, se non vengono temute ma soltanto flemmaticamente ignorate o ancor peggio derise. Non vogliamo correre troppo e prima di una definitiva valutazione di quanto accaduto aspettiamo le risposte istituzionali che sono dovute alla comunità del Pio Borgo, ma lo scenario in cui si articola l'accaduto inquieta.

Dal Pio Borgo passiamo alla nostra Provincia, la più estesa della Calabria. Dopo lo struggente dibattito su *province si, province no* un'altra liquefacente novità. In diversi non vogliono arrendersi all'evidenza, mentre altri sono già passati a forma di disobbedienza civile immediata, rifuggendo da inefficaci petizioni con raccolta di firme, coinvolgimento di politici inetti (magari gli stessi autori dell'assurdo provvedimento) ed inconcludenti. Il ritorno alla arcaica e superata formula biblica da Vecchio Testamento nota come "legge del taglione" o "legge dell'occhio per occhio, dente per dente". Leggiamo prima la notizia riportandola integralmente da una delle tante fonti in rete.

Sei in: » **Calabria****FIRMO (CS)**

## Strada provinciale no a moto e bici

12/09/2014

Con una ordinanza che ha già sollevato molte polemiche la Provincia di Cosenza ha vietato il transito a bici e moto su un tratto della provinciale 263. La strada non è in buone condizioni e si vogliono evitare risarcimenti.



Strada provinciale chiusa a moto e bici. Gli amanti delle due ruote a motore e a pedale, che fino a ieri percorrevano la corda d'asfalto che unisce Firmo a Castrovillari, passando per Saracena e San Basile, non potranno più accedere alla strada provinciale 263, già strada statale 105. Dalla chiesa di Santa Lucia, passando per contrada Foresta, Zoccalia e sino a Castrovillari, non dovranno più circolare mezzi a due ruote. Lo ha stabilito con

un'ordinanza, emessa lo scorso mese di agosto, il settore viabilità della Provincia di Cosenza per garantire agli automobilisti di percorrere in piena sicurezza un'arteria difficile da affrontare perché presenta irregolarità nel manto stradale, è impervia e piena di curve pericolose. Questo sancisce il provvedimento che è divenuto esecutivo da qualche giorno. Tradotto dal burocratese all'italiano corrente la Provincia, che probabilmente non ha risorse per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della s.p. 263, teme di non poter risarcire a motociclisti e ciclisti i danni provenienti da eventuali incidenti e si autotutela da probabili domande di ristoro dei danni causati dal cattivo stato in cui versano il manto stradale e le cunette nel tratto interessato. L'ordinanza, oltre a lasciare increduli i numerosi motociclisti che per almeno sei mesi all'anno quotidianamente percorrono l'ex s.s. 105 per raggiungere il posto di lavoro, chiude le porte anche ad un percorso molto amato dai ciclisti del distretto del Pollino. Il provvedimento sembra stridere con le nuove disposizioni contenute nel codice della strada che dovrebbe essere approvato a breve e che riserva una maggiore tutela ai cosiddetti utenti deboli della strada come lo sono pedoni, ciclisti e motociclisti con l'adeguamento delle strade esistenti e la creazione di nuovi percorsi ciclabili.

Leggiamo dopo la testata "**Sei in: >> CALABRIA**". La precisazione risuona superflua ed oltremodo impregnata di mesta cacofonia con lo squallore del contesto. La disastrosa viabilità di un'altra inutile carretta messa a dare cariche e lustro ad insulsi governanti ("**la provincia**") palesa un altro potere vuoto, riempito con inettitudine ed assoluta inadeguatezza da combriccole di anime morte che non riescono ad andare oltre menzognieri e sbugiardati proclami. Strade abbandonate al loro destino, interessate solo da flebili sussulti in campagna elettorale (come la frana prima del ponte di "**Minnarra**") e che da anni restando oggetto di oblio e di incuria rischiano di far interdire il transito su importanti, anche se inadeguate, arterie viarie.

Vuoto anche il potere della municipalità che resta inerte e amorfa davanti alla *Buca-rest* viaria ed alla interdizione della circolazione di biciclette e motociclette, il tutto in una zona a vocazione turistica (sic!). Alcuni ignoti, evidentemente stanchi di tanta insulsaggine ed inconcludenza, in comuni vicini al nostro, hanno rimosso i segnali con i divieti fatti posizionare dalla Provincia. Niente segnali, niente divieto! E' palese, sbrigativo e logico e pur nella rozzezza ed illegalità del metodo risulta indubbia ed immediata l'efficacia. C'è chi invece ha provato a contattare l'ufficio viabilità della Provincia di CS (il divieto riguarda "tratti" di molte strade) per chiarimenti.

Risposte avvilenti e prive di senso. C'è chi ha cercato inutilmente l'ordinanza citata nei segnali col divieto (Ordinanza n° 13 del 24/03/2014) sul sito della Provincia di Cosenza nel settore Viabilità, nella sezione ordinanze.

La Provincia si preoccupa di costruire non necessari palazzetti dello sport e trascura strade essenziali per la qualità della vita e dell'economia. Ritratto palese dell'inconsistenza di amministratori locali distratti, apoteosi della dabbenaggine, estremo sigillo sull'inutilità dell'attuale modello di Provincia.

Tutti ricorderanno "*Schindler's list*" il famoso film di Steven Spielberg tratto dal romanzo di Thomas Keneally. Era una lista che ha consentito a diversi ebrei di sfuggire agli orrori dell'olocausto. Circolano anche nel Pio Borgo "liste di salvezza" di candidati ad essere assunti nel mega cantiere dell'ammodernamento dell'autostrada. Legittime le aspirazioni di quanti sperano in un lavoro, meno legittime quelle dei *compilatori delle liste* che un lavoro già ce l'hanno ma non lo fanno, essendo impegnati in queste cose. Tantissimi i curriculum presentanti, sconosciuti i criteri delle selezioni. Interessati supporter che sono pronti a caldeggiare le assunzioni, di fatto intermediandole, mettono a nudo la fragilità di un sistema che sta' affondando la nazione. Ritornano in mente i tempi immediatamente precedenti all'apertura del nosocomio locale. La selezione del personale con parossistiche sceneggiate di colloqui farsa dove analfabeti conclamati arraffavano punteggi maggiori di giovani laureati e colti scolarizzati. Chi sponsorizza dovrebbe avere il buon senso di rispettare anche le esigenze di produttività di chi quel lavoro lo dovrà fare. Una impresa ha dei costi da addomesticare e ritmi produttivi da rispettare se vuole *intraprendere* ed evitare il fallimento. Alitalia insegna: inutili zavorre clientelari di personale stipendiato a vuoto rischia di far saltare il banco intero. Con o senza *articolo 18*. Ed il banco che salta è l'azienda che chiude e se l'azienda chiude, il danno è grave, chiude per tutti. Spinte occupazionali di parrocchia e non di merito lasciano strascichi profondi e danni gravi . Basta andare dallo svincolo di Campotenese e percorrere l'autostrada verso sud (non con un grosso autocarro poiché imboccare l'autostrada nel nuovo svincolo sarebbe molto difficoltoso) per vedere interi tratti di asfalto nuovo sui viadotti che vengono rimossi e rifatti. Un tratto di autostrada che ha stabilito un record nella esecuzione dei lavori, ne ha stabilito anche un altro: quello della ultrarapidità dell'intero rifacimento di una parte di essi. Quanto ed in che termini hanno pagato i responsabili? Quesito destinato a restare senza risposte. Ed intanto nel Pio Borgo don Peppino ha lasciato il testimone a don Francesco Di Marco. L'osservatore attento avrà notato che, rispetto agli anni precedenti, una piccola innovazione è diventata di fatto nuova regola.



Foto G.Maradei

Già nel giorno dell'Assunta, in una chiesa gremita in attesa di portare in processione la statua della Madonna, le autorità cittadine sono state collocate non più sull'altare ma nella zona immediatamente sottostante. Una forma di separazione tra quel *Divino, spirituale* con il *temporale*. Lo spirito dei bersaglieri che fecero la breccia di Porta Pia ritorna oggi ma sembra provenire dalla direzione opposta. Sarebbe interessante conoscere il contenuto degli argomenti trattati nell'incontro avvenuto in sacrestia, il giorno dell'Assunta, tra il Vescovo, Mons. Galantino, segretario generale della CEI e le autorità locali. Le espressioni colte sui volti di queste ultime all'uscita hanno alimentato in tanti più di un dubbio sulla cordialità e formalità della chiacchierata. Il Vescovo in più di una occasione ha dato prova di tenere alle sorti del Pio Borgo, lo abbiamo visto nella gestione del post-sisma ma anche dopo. Il suo stile in coerenza col suo nome (Nunzio) ed in anticipo sui tempi è risuonato come annuncio dell'arrivo della cometa Papa Francesco. Un Papa nuovo, non solo un nuovo Papa, in grado di sovvertire gli schemi ed anche germoglio ambientalista dalle idee molto chiare. Nel concludere questa lunga riflessione torniamo al punto di partenza del nostro narrare. Pensando di nuovo al nuovo taglio di alberi al Faro, sovviene un passo del *Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace dell'8 dicembre 2013*, in cui il Papa ci ricorda che:

*Anche se «la natura è a nostra disposizione» troppo spesso «non la rispettiamo e non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future».*

Parole che dovrebbero aprire la mente di chiunque e che invece, almeno in quest'angolo di mondo, vediamo destinate a scivolare all'oblio. A volte proprio quelli che agli enunciati del Papa dovrebbero essere obbedienti, si scoprono coriacei, o forse impediti nel comprendonio, comunque refrattari alla semplicità dei messaggi di questo Francesco venuto da lontano. Insensibili alle parole del pontefice tirano dritti per la (loro) tangente, vivendo nella futile ostentazione di desueti abiti talari declassati a vanitose e ridicole sottane. Pastori destinati a disperdere il gregge allontanandolo dall'ovile verso le periferie della fede. Cultori di apparenza ed esteriorità che inducono a lasciare le chiese vuote ed i frequentatori nella consapevole solitudine di una eterna ricerca.

Mi sovviene in questo mesto contesto di cupe e scoraggianti riflessioni, quanto letto di recente in un libro rientrato, dopo anni, in mio possesso e tra le cui righe son tornato a curiosare. Vi si parla di altri mondi, di altre idee e di altri dei, ma anche di un punto di convergenza, quello del frammento divino in ognuno, quel *a sua immagine e somiglianza* che non può che essere la migliore esortazione per riannodare fili della riflessione e non smettere di pensare:

*“Nella profondità della vostra anima sapete di essere più di un agglomerato di materia, più di carne ed ossa; sapete di essere, in realtà divini – e lo siete. Siete qui per riconoscerlo, per abbracciare il divino che siete, per trovare dentro di voi la luce originaria, quel respiro del pensiero che vi ha donato la vita al momento del vostro inizio.”*  
Ramtha